

RENZO LEVI JOURNAL

WE'RE BACK!!

È POSSIBILE COMUNICARE IL SILENZIO?

Di Nancy Efrati

Continua a p.2

LEGALIZZAZIONE DELLE ARMI: ATTACCO O DIFESA?

Di Noa Bentura

Continua a p.3

QUANDO L'ENTUSIASMO STENTA AD APPARIRE...

Di Noa Debach

Continua a p.4

L'ADOLESCENTE CHE STA CAMBIANDO IL MODNO, E IL NOSTRO MODO DI PENSARE.

Di Bene Spiz.

Continua a p.5

LA LUDOPATIA PUÒ DERIVARE ANCHE DAI VIDEOGIOCHI?

Di Ruben Ouazana

Continua a p.9

LE NOSTRE RUBRICHE:

- Pillole di Torah con Jonathan Di Veroli
- Moda con Ghila Sermoneta
- Intervista a Di Andrè della Rai curata da Haia Tesciuba

DONNE AL PARLAMENTO.

Di Eleonora Ruben

Continua a p.7



È possibile comunicare in silenzio?

La comunicazione permette di trasmettere un determinato messaggio da un individuo all'altro e può considerarsi efficace quando l'informazione è appresa. È possibile considerare comunicativo non solo un discorso, formato dunque da parole e nozioni espresse in modo diretto ed esplicito: esiste un tipo di linguaggio definito «non verbale». Quest'ultimo ha a che fare con le espressioni del viso e piccoli movimenti del corpo.

Quante volte con un solo sguardo si comunicano emozioni che se espresse a parole sarebbero troppo riduttive?

Quante volte, nonostante si rimanga in silenzio, è possibile percepire affinità e un senso di compagnia?

Senza rendercene conto, usiamo questo tipo di comunicazione tutti i giorni: nelle smorfie di disgusto, nello spalancare gli occhi come segno di stupore, nello sbuffare quando si è annoiati e così via. Essendo un linguaggio nascosto, ma neanche troppo, è facile farci sfuggire qualcosa che invece vorremmo tenere segreta, come per esempio una piccola bugia o addirittura l'interesse per qualcuno.

Il linguaggio non verbale, infatti, si esprime persino attraverso le reazioni fisiche. Quando si mente, si tende a sbattere più frequentemente le ciglia; quando si è nervosi, ci tremano le gambe; quando si vede la persona che amiamo, il battito aumenta, così come la sudorazione, e le pupille si dilatano.



Per quanto si tenti di nascondere le proprie emozioni, sembra che queste si rifiutino di essere repressi.

Negli ultimi decenni, lo sviluppo della tecnologia ha dispensato nuove forme di comunicazione. Le emoji, per esempio, tentano di riprodurre le reali espressioni facciali e, sebbene non possano completamente rimpiazzarle, poiché sprovviste delle migliaia di sfumature che un viso in carne ed ossa offre, rappresentano un sostitutivo temporaneo utile a rafforzare

ulteriormente lo stato d'animo di chi messaggia. Sembra quasi impossibile però accertarsi che una semplice faccina rispecchi il reale stato d'animo di chi c'è dietro lo schermo, questo infatti esclude ciò che, a mio avviso, forma maggiormente un messaggio: il tono di voce e l'espressione degli occhi. Si può

dunque affermare che è possibile comunicare in silenzio ma non il silenzio.

Nancy Efrati

Legalizzazione delle armi: attacco o difesa?

Da una parte pensiamo di poterci sentire più sicuri con un'arma al nostro fianco, a nostra disposizione, consapevoli che essa non potrebbe essere usata in alcun modo se non per fine difensivo; ma d'altro canto non siamo in grado di sapere e prevedere come il nostro vicino abbia intenzione di utilizzarla.



In un momento di furia e rabbia, in totale assenza di controllo di se stessi, un qualsiasi individuo diventa un potenziale assassino; per questo la legalizzazione delle armi non agevola la serena convivenza sociale, in quanto il suo utilizzo ha un solo ed unico scopo, che indipendentemente dalla posizione in cui ci si trova ad essere, porta all'uccisione.

"Una nuova legge che permetta la legittima difesa delle persone perbene nelle proprie case è una nostra priorità" dice Salvini. Siamo spaventati dall'idea di ciò che l'estraneo possa fare, di come possa agire: ma ci pensiamo mai a cosa potremmo arrivare a fare noi?

Il problema è che si sta affrontando l'argomento con troppa spavalderia, troppa sicurezza di se stessi, che porta ad autoconvincersi di un autocontrollo dal quale non siamo caratterizzati:

alimentiamo i nostri pensieri con un'elevata convinzione di essere altamente prudenti e imperturbabili da una qualsiasi situazione, e ci si riesce in modo talmente convincente da credere alle bugie dette da noi stessi.

Ci si dimentica di ciò che siamo veramente, e a forza di indossare un volto non vero, un'identità non propria, si scordano e sottovalutano le nostre fragilità, debolezze.

Siamo davvero disposti a farci persuadere da queste belle bugie?

Ci rovineremo la vita a causa di un momento di scompiglio mentale; saremo in grado di consegnare la nostra vita ad un'arma, dandole potere e dominanza; si è arrivati al punto in cui è questa ad avere controllo su noi stessi, e ne siamo succubi e controllati.

Tutti noi abbiamo dei punti più deboli, dei tasti da non dover far toccare, e se qualcuno dovesse farlo, non saremo calmi e razionali da poter capire, analizzare e controllare le nostre reazioni, se non dopo l'accaduto, quando niente e nessuno potrà portarci indietro per cambiare quanto successo. Dunque è lecito pretendere più civiltà nell'ambito sociale, a patto che si assuma un comportamento coerente con quanto richiesto, non comprando, vendendo e utilizzando queste armi cariche di disumanità.

Noa Bentura

Quando l'entusiasmo stenta ad apparire...

Quante volte ci capita di aprire gli occhi la mattina e non volerne sapere di alzare la testa da quel cuscino? Quante mattine se non fossimo stati di malumore avremmo potuto aiutare qualcuno, magari un signore a raccogliere il suo giornale appena caduto per terra?

Senza trovare una motivazione per attivarci, l'idea di affrontare una nuova giornata scolastica, di mettere in moto qualsiasi campo del nostro cervello, ci rende inevitabilmente privi di ogni forza.

A volte si crede che l'unica cosa di cui abbiamo

bisogno sia un cambiamento, un cambiamento giornaliero che dia una svolta alle nostre giornate, e se quella piccola novità non piomba pronta e impacchettata di fronte a noi, ci sentiamo avviliti e frustrati.

Il nostro punto debole è la ricerca continua di qualcosa a noi nuovo, ma se stesse a noi il compito di rendere la nostra consuetudine novità ai nostri stessi occhi?

Se fosse solo una questione di come vediamo le cose, quale sarebbe la soluzione?

Se una persona si svegliasse con l'idea che quel giorno potrebbe cambiare la sua vita, che potrebbe essere l'inizio di



qualcosa di diverso, forse tutti riusciremmo ad alzarci con il piede giusto, potremmo raccogliere il giornale a quel signore, e forse quel signore potrebbe anche ringraziarci abbondantemente.

La routine giornaliera può essere spezzata anche dal singolo pensiero di piccoli cambiamenti quotidiani. Siete stanchi delle solite cose? Perché non cambiare strada

anziché fare il solito percorso che fate cinque giorni su sette; anziché prendere il solito caffè al bar, provate una spremuta d'arancia, sedetevi vicino a chi non conoscete come il vostro solito compagno di banco.

Sicuramente queste piccole cose non saranno un

cambiamento epocale, ma se si è stanchi della solita routine quotidiana, è bene iniziare da piccole azioni.

Abbiamo il potere di decidere cosa fare della nostra vita, e se avete un'idea in mente, perché non metterla in pratica in quel giorno in cui siamo afflitti dalla monotonia?

Il trucco è cambiare punto di vista, non cambiare ciò che vediamo.

Vi do un'ultima raccomandazione: cambiate strada ma non perdetevi!

Noa Debach

L'adolescente che sta cambiando il mondo, e il nostro modo di pensare.

Quindici anni, dei grandi occhi azzurri, un viso angelico quanto pallido, due lunghe trecce bionde; questo è il ritratto di Greta Thunberg, la giovane paladina svedese della salvaguardia del clima e dello sviluppo sostenibile, che nonostante la giovane età fa già molto parlare di sé e vanta un notevole seguito.

Greta è una ragazza speciale, nota per le sue manifestazioni pacifiche che si svolgono ogni settimana davanti al Riksdag (Stoccolma), Parlamento nazionale del Regno di Svezia. L'attivismo di Greta inizia nell'agosto del 2018 quando, al termine del nono anno di scuola, la ragazza decide di non frequentare più alcuna lezione scolastica fino alle elezioni generali del 9 settembre 2018. La studentessa coglie questa decisione a seguito degli innumerevoli incendi boschivi e ondate di calore che durante l'estate colpiscono il suo paese e chiede che il governo, come stabilito nell'accordo di Parigi sul cambiamento climatico, riduca le emissioni di carbonio, rimanendo seduta davanti al Parlamento per intere ore durante la giornata scolastica. Greta sciopera con un obiettivo, che sembrerebbe in parte essere stato raggiunto; grazie al suo slogan "sciopero della scuola per il clima" e il suo impegno nel sostenere la causa, attira l'attenzione di una grande quantità di persone influenti e di studenti, ottenendo la possibilità di sensibilizzare le masse attraverso le sue parole. Infatti, non solo Greta è stata ospite di numerose manifestazioni in giro per il mondo a seguito del suo gesto, ma è diventata fonte di ispirazione per tutti gli studenti del globo, tra i quali per primi gli australiani che seguendo l'esempio della ragazza hanno deciso di scioperare ogni singolo venerdì dell'anno. In qualità di speaker, Greta ha inoltre ricevuto la preziosa possibilità di esprimersi davanti ad un pubblico di un certo spessore quale quello partecipante alla COP24, vertice delle Nazioni Unite per il cambiamento climatico, tenutasi a Katowice il 4 dicembre 2018. Intorno a Greta nasce un movimento, da lei direttamente ispirato, che si chiama #fridaysforfuture, il quale ha presto raggiunto anche l'Italia. Gli studenti di diversi licei, pubblici e privati, sono scesi in piazza seguendo il suo esempio in città quali Roma, Milano, Brescia, Pisa, Bologna, Venezia, Torino, Genova e Taranto, spesso manifestando davanti a parlamenti e sedi d'amministrazione politica. Ma Greta non è ammirevole soltanto per la sua determinazione; è infatti fondamentale sapere che alla ragazza è stata diagnosticata la sindrome di Asperger e che questo non l'ha fermata in alcun modo dal lottare per la sua importantissima causa, fatto che dovrebbe far riflettere tutti i giovani su cosa significhi realmente il concetto di limite.

Nonostante la sua giovanissima età e inesperienza nel campo del public speaking, Greta non esita ad arrivare dritta al concetto e ad esprimere i suoi pensieri senza peli sulla lingua, anche quando si trova di fronte ad adulti considerati figure di spicco. Il suo discorso nella conferenza COP24, di seguito, non può che confermarlo; "Il mio nome è Greta Thunberg, ho quindici anni e vengo dalla Svezia. Molte persone dicono che la Svezia sia solo un piccolo Paese e a loro non importa cosa facciamo. Ma io ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza. Se alcuni ragazzi decidono di manifestare dopo la scuola, immaginate cosa potremmo fare tutti insieme, se solo lo volessimo veramente.

Ma per fare ciò dobbiamo parlare chiaramente, non importa quanto questo possa risultare scomodo. Voi parlate solo di una crescita senza fine in riferimento alla green economy, perché avete paura di diventare impopolari. Parlate solo di andare avanti con le stesse idee sbagliate che ci hanno messo in questo casino. (...) Ma non mi importa risultare impopolare, mi importa della giustizia climatica e di un pianeta vivibile. La civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare a fare profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in paesi come il mio possano vivere nel lusso. Molti soffrono per garantire a pochi di vivere nel lusso. Nel 2078 festeggerò il mio settantacinquesimo compleanno. Se avrò dei bambini probabilmente un giorno mi faranno domande su di voi. Forse mi chiederanno come mai non avete fatto niente quando era ancora il tempo di agire. Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma state rubando loro il futuro davanti agli occhi.

Finché non vi fermerete a focalizzare cosa deve essere fatto anziché su cosa sia politicamente meglio fare, non c'è alcuna speranza. Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come tale. Noi dobbiamo lasciare i combustibili fossili sotto terra e dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza e se le soluzioni sono impossibili da trovare in questo sistema significa che dobbiamo cambiarlo. Non siamo venuti qui per pregare i leader a occuparsene. Tanto ci avete ignorato in passato e continuerete a ignorarci. Voi non avete più scuse e noi abbiamo poco tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene al popolo. Grazie".

L'insegnamento di Greta arriva dritto al cuore, senza bisogno di ulteriori spiegazioni e, citando ancora una volta le sue parole, ci insegna che "non si è mai troppo piccoli per fare la differenza".

Benedetta Spizzichino

INTERVIEW: Every day, Rudy Rochman wakes up to the faces of Israeli leaders like Theodor Herzl and Golda Meir looking down at him from their frames on his bedroom walls. One day, he hopes to be counted among their ranks. “I want to be a character in Jewish history,” said Rochman.

Rochman seems to be on his way, having served as president of Students Supporting Israel (SSI), one of Columbia University’s clubs, before graduating in May. Having spent his early years in France and moving to the United States as a child, Rochman says he went through an identity crisis trying to introduce himself and



his story to new people. That crisis turned him into an ardent Zionist, prompting him to enlist in the Israel Defense Forces. After serving as a paratrooper, he went on to enroll at Columbia University, which he chose in part for its tense atmosphere around the Israeli-Palestinian conflict. As the head of SSI, Rochman has tried to promote a narrative that differed from the standard pro-Israel talking points proffered by some of his peers. Noticing the dominance of intersectional politics in campus dialogue, Rochman promotes a narrative of Zionism as the national liberation movement of

the Jewish people, returning a displaced people to their homeland.

I want to be a character in Jewish history.” “Intersectionality is the new game and we’re playing with chess pieces on the backgammon board,” said Rochman. “I realized that we have to talk about Israel’s

story in a way that the audience we’re speaking to will understand.”

That approach seems to have resonated, with hundreds of students joining SSI, forging partnerships with other minority groups on campus, and running counter-programming during Israel Apartheid Week, an annual advocacy event run by pro-Palestine groups like Students

for Justice in Palestine and Jewish Voice for Peace.

“When you talk about Israel in that story, you are no longer the evil white force that came from Europe to take [land] away, but you’re actually an empowerment model for other minorities around the world,” said Rochman.

Banned from Malaysia: Rochman was banned from Malaysia after posting a photo of himself in the country with his Israeli passport.

MODA

La settimana della Moda di Parigi ha avuto inizio. E come ogni stagione, le sfilate diventano l’occasione per tutti i brand più famosi per organizzare eventi e party esclusivi, cocktail e private dinner riservatissime. Moda e danza: tra loro c’è sempre stato un forte legame. Tante volte la danza ha dato vita a nuove tendenze e evoluzioni. E per la Primavera Estate 2019 gli stilisti prendono spunto dall’abbigliamento da danza per creare capi romantici e chic, in una versione estremamente contemporanea. Strati di tulle e un piccolo bustier che fascia il fisico scolpito delle ballerine. Off-White si ispira a esso per il suo abito asimmetrico azzurro cielo con gonna plissettata. Anche le calzature riprendono il mondo della danza. REDValentino lancia delle sneakers che ricordano le scarpe da ballo, con tanto di nastro da legare alla caviglia. Stessa idea per Stella McCartney che mette in luce l’aspetto più raffinato della scarpa da danza classica puntando su un tessuto elegante come il raso. Adieu Paris... Dopo i diversi appuntamenti alla Parigi Fashion Week, H&M rinuncia alle passerelle della settimana della moda parigina, per presentare a marzo la sua collezione nel deserto di Sedona, in Arizona, attraverso un nuovo formato che combina moda e teatro immersivo. “Per noi è sempre importante testare nuovi modi per sorprendere i nostri clienti. Questo è stato il momento giusto per cambiare ed esplorare un nuovo format. È molto eccitante per noi essere in grado di mostrare la collezione a Sedona, in Arizona, poiché è parte del concept della stessa collezione.”, ha dichiarato Kattis Bahrke, responsabile marketing di H&M.alla prossima Paris Fashion Week, xoxo GG

DONNE AL PARLAMENTO.

Il Congresso degli Stati Uniti d'America è l'organo legislativo del governo federale degli Usa e ha sede nel Campidoglio, a Washington. Le ultime elezioni statunitensi hanno portato una novità da noi donne tanto attesa: il Congresso si è tinto di rosa. La rivoluzione femminile da tempo portata avanti da persone come Giovanna d'Arco, Rosa Parks e Malala si sta realizzando progressivamente. Sono 127 le elette, di ogni età, provenienza, appartenenza etnica e orientamento sessuale. È il volto di un'America diversa, con un numero record di donne, ma è anche un'ondata di innovazione grazie a una nuova generazione capace di usare social media per rimanere in contatto con i cittadini creando così un rapporto più "individuale". Ragazze qualsiasi, proprio come Ayanna Pressley, la prima deputata di colore mai eletta in Massachusetts; Abigail Spanberger una ex agente della CIA e una veterana di guerra, che ha portato con sé sua figlia alla prima seduta. Sharice Davids, la prima nativa americana e gay eletta dal Kansas, campionessa di arti marziali. La



socialista Alexandria Ocasio-Cortez, 29 anni - la più giovane nel congresso - che è stata presa in giro per un video girato all'università mentre ballava su un tetto, e per vendicarsi di tutta quella cattiveria ha girato un video, diventato subito virale, in cui danza davanti alla porta del suo ufficio da deputata.

Gina Ortiz Jones vanta ben tre particolarità nel suo curriculum: prima lesbica, prima veterana della guerra in Iraq e prima filippino-americana ad essere eletta dal Texas. Ilhan Omar è la prima donna a indossare l'hijab nell'Aula. Rashida Tlaib invece non porta il velo, indossa la tunica tradizionale palestinese, e Anna Eskamani la prima irano-americana a diventare rappresentante della Florida. A presiedere la camera, la

combattiva Nancy Pelosi: italoamericana, democratica e femminista, che ha ottenuto 220 voti e una standing ovation. Insomma un'ondata rosa che ha cambiato il volto degli Stati Uniti. Per concludere, come dice l'ex Ministro degli Affari Esteri israeliano Tzipi Livni: "Io credo che i soffitti di cristallo che rompiamo rivestano un grande significato per altre donne. Per ogni soffitto di cristallo infranto da una donna, si apre una finestra per un'altra".

Eleonora Ruben



FENOMENOLOGIA DELL'UOVO.

Un uovo. L'immagine di un semplice e crudo uovo al centro dello scatto, che su sfondo bianco, senza alcun particolare effetto, è stata pubblicata da un profilo creato con il preciso intento di battere il record di post con il maggior numero di likes su Instagram, ed è riuscita a conquistarne più di 53 milioni nel giro di pochi giorni, superando la precedente detentrici Kylie Jenner di circa tre volte tanto.

Così, nei giorni successivi, in molti hanno provato a capire le complicate tecniche promozionali dietro all'inspiegabile boom dell'uovo, ipotizzando la presenza di grandi brand e di schiere di influencer pagate per lo scopo, ma questa, in realtà, non si è dimostrata essere un'operazione di marketing. Dunque ciò che sorge spontaneo chiedersi è: cos'è che ha reso vincente la sua strategia? Forse le ragioni potrebbero non essere individuabili nel semplice caso.

Alcuni propongono come risposta a questo mistero l'avvilente senso di sfida conferito dalla volontà di battere un record, sancita nella didascalia sottostante, che sembra mirare al coinvolgimento del nostro ego. Ciò avrebbe costituito una tattica estremamente efficace, che ha fatto leva sull'interesse intrinseco e naturale dell'essere umano di mettersi alla prova e di rendersi partecipe a qualcosa di grande; interesse già riscontrato in occasione delle varie challenge che hanno popolato negli ultimi anni sui social, per tanto che questa potrebbe essere considerata nient'altro che l'ennesima.

Altri, invece, vedono in questo evento fenomenico l'attitudine all'obbedienza delle persone verso chi dimostra un ruolo appena autoritario, provata dagli esperimenti di Milgram, per cui la risposta è, allora, tanto semplice quanto disarmante: qualcuno ha lanciato un'iniziativa che richiede la condivisione e la gente ha obbedito; processo reso ancora più semplice e rapido dal fatto che l'azione di cui si tratta è delle più facili, innocue, comuni e immediate: premere un click.

Inoltre rimane necessario tener conto che ciò che caratterizza una piattaforma come quella di Instagram e che attrae i numerosi utenti è il puro piacere del nonsense, quella libertà che internet concede a tutti di vivere un po' fuori la rigidità dell'ordinario.



Ma finalmente dietro quest'idea -oltre che ironica, potremmo dire quasi geniale- si è rivelato esserci Chris Godfrey, un pubblicitario britannico 29enne. È lui stesso a spiegare la sua scelta e, in parte, a motivarne il successo, affermando in una recente intervista che il soggetto per la sua impresa avrebbe dovuto necessariamente essere

«qualcosa di davvero semplice» e che «sarebbe stato divertente se fosse riuscito a battere quel record». E ha aggiunto in maniera ineccepibile: «Un uovo non ha genere, razza o religione. Un uovo è un uovo, è universale». Talmente universale da essere in grado di attirare un pubblico vastissimo, forse quasi la sua totalità, utilizzando solo un oggetto inanimato, senza volto, privo di alcun espediente potenzialmente

problematico, familiare e riconoscibile a tutti.

Eppure l'uovo – «per la sua fragilità» – ha catturato gli occhi di chi l'ha interpretato come critica alla "cultura della fama", o forse come "satira" al nostro mondo, e malgrado la futilità dell'obiettivo per cui era nato, si è scelto di voler approfittare dell'enorme potere, consenso e clamore che aveva acquisito Eugene (nome dato al nuovo eroe del web) per scopi socialmente utili.

Ed è così che alla prima foto hanno fatto seguito delle altre che mostrano l'uovo creparsi sempre di più fino a schiudersi e ad annunciare, durante la notte del Super Bowl, che di recente non sta bene perché ha «subito la pressione dei social media», e consiglia a chi dovesse sentirsi come lui, «schiacciato da qualcuno o qualcosa», di consultare l'associazione Mental Health America. Una dei due soci di Godfrey ha detto: «Le persone si sono innamorate di Eugene, e Eugene continuerà a trasmettere messaggi positivi». Cos'altro aspettarsi dall'uovo?

Shoshanna Tesciuba

LA LUDOPATIA PUÒ DERIVARE DAI VIDEOGIOCHI?

L'OMS

dichiara che

la ludopatia può derivare anche dai videogiochi

I videogiochi sono una realtà propedeutica? O sono strumenti che ci dissociano dalla realtà?

Sin da quando esistono i videogiochi la più grande paura dei genitori è: "Causano dipendenza? Renderanno mio figlio violento?".

Questa è la notizia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che sembra dare una risposta definitiva a queste domande che ci perseguono da circa 50 anni, ma analizziamo tutto passo passo. Citando la stessa OMS i videogiochi possono essere "oggetto di dipendenza", e non "causa di dipendenza", e se la distinzione può sembrare infima possiamo notare che in realtà è più che abissale, dato che ciò che cambia è a livello psicofisico. Di fatti una semplice sigaretta modifica lo stato del cervello e rilascia una soddisfazione a livello fisico (muscoli che si rilassano, battito rallentato ecc.) mentre invece un oggetto di dipendenza modifica la mente grazie alla gratificazione data dalla vittoria. Ogni azione può indurci in dipendenza, dato che ogni volta che facciamo qualcosa che ci piace, ci sentiamo gratificati e questo ci spinge a ripetere la stessa azione.

La maggior parte delle università e delle associazioni psichiatriche rifiutano queste tesi e dichiarazioni, invitando la stessa OMS a modificarle insieme alle linee guida per le diagnosi di ludopatia, ma ovviamente non abbiamo solo il quesito della dipendenza, ma anche quello della violenza.

Secondo un luogo comune, i videogiochi instillerebbero la violenza nel giocatore per la "legge dell'imitazione" e perché, a differenza dei film o di un libro, ti lasciano una certa libertà di scelta, ma questo è falso come ci dimostra Aristotele con la Catarsi (immedesimarsi in un atto violento visto al cinema o in un libro ci permette di esorcizzarlo

e demonizzarlo, dato che ne impariamo le conseguenze). Soprattutto se i videogiochi generassero violenza, all'uscita di un nuovo titolo dovremmo avere un incremento della "criminalità", ma come ci dimostrano delle

analisi dell'M.I.T., questo è falso e anzi opposto alla realtà, dato che i suddetti creano uno sfogo libero e sicuro che avviene in un mondo immaginario e non per strada.

Il videogioco è un metodo di fuga dalla realtà poiché ci dà la possibilità di essere qualcuno di diverso in un mondo che dipende da noi, e questo è uno dei bisogni più antichi degli uomini, il controllo, ma anche lo svago e la spensieratezza.

Ci sono migliaia di effetti positivi e riabilitativi dimostrati, ma ogni volta che se ne parla si crede che siano solo stupidaggini. In conclusione, chiunque abbia perplessità sui videogiochi non può fermarsi a dei luoghi comuni che sono antiquati e retrogradi, e ricordiamoci che noi siamo Homo Ludens, cioè, siamo uomini in quanto giochiamo ad un enorme gioco di ruolo dove noi soltanto siamo il nostro Deus ex Machina e solo noi dunque possiamo modificare la realtà che ci circonda.

Ruben Ouazana



FABRIZIO DE ANDRÉ, PAROLE E MUSICA DI UN POETA.

Fabrizio De André, conosciuto anche con l'appellativo di Faber, è stato uno dei più grandi cantautori italiani di tutti i tempi. Di idee anarchiche e pacifiste, molti testi delle sue canzoni sono considerati da alcuni critici vere e proprie poesie e affrontano tematiche particolari che coinvolgono personaggi emarginati, ribelli, prostitute meritando persino di essere inseriti in varie antologie scolastiche di letteratura.

Viene spesso ricordato come una persona geniale e spiritosa, tanto che una volta affermarono che "c'è

stato un momento in cui ho detto che era ora di farla finita di dire che Fabrizio era il Dylan italiano, ed era invece il caso di dire che Dylan era il Fabrizio americano... questa cosa lo ha divertito, ma io dicevo sul serio" (Fernanda Pivano).

Lo scorso 11 gennaio è ricorso l'anniversario dei venti anni dalla sua scomparsa e così, per ricordarlo, ho riportato alcune delle sue opinioni e risposte a quelle che considero questioni che probabilmente coinvolgono tutti, prima o poi...

"Fabrizio, qual è la cosa che più ti indigna oggi?"

"È da un po' di tempo che non mi indigno, mi indignavo molto tempo fa.

Se devo proprio pensarci forse riesco ad essere indignato di fronte all'abuso e all'accumulo dei privilegi. Penso che il desiderio di avere dei privilegi sia quasi da considerare come una categoria mentale dell'uomo, però l'abuso e l'accumulo, oltre che indignarmi, credo siano un pericoloso gioco sociale e se non ci si accontenta di più, finisce che prima o poi si arriva alla resa dei conti."

"Di cosa hai paura oggi?"

"Sicuramente della morte, ma non tanto la mia, che in ogni caso quando arriverà - se mi darà il tempo di accorgermene - mi farà provare la mia buona dose di paura; quanto la morte che ci sta



intorno, lo scarso attaccamento alla vita che noto in molti dei miei simili che si ammazzano quotidianamente per dei motivi molto più futili di quanto non sia il valore della vita. Io ho paura di quello che non capisco e questo sinceramente non lo riesco a capire."

"Che valore per te hanno l'utopia, il sogno?"

"Penso che un uomo senza utopia, senza sogno, senza ideali; vale a dire senza passione senza slanci, sarebbe un mostruoso animale fatto semplicemente di istinto e di raziocino, una specie di cinghiale laureato in matematica pura."

"Che tipo di presenza è per te oggi il mare? Che tipo di complicità hai tu con il mare?"

"Dicono che persino Attila si sia fermato di fronte al mare. Ora, Attila come tutti i mongoli non era sicuramente un buon marinaio, ma può darsi che di fronte al mare gli sia bastato sedersi ed immaginare.

Il mare separa e unisce popoli e continenti. Dal momento in cui li separa vuol dire che stimola il sogno, l'immaginazione.

Dal momento in cui li unisce, ovvero nel momento dell'intrapresa del viaggio, è un continuo contatto con la realtà. Direi quindi che la complicità del mare per quanto mi riguarda è stata sempre duplice, come avere un suggeritore poeta e giornalista."

"Ma nel fondo del fondo che cosa è per te la canzone?"

"La canzone è una vecchia fidanzata con cui vivrei volentieri ancora buona parte della mia vita, sempre e solo nel caso di essere benaccetto e corrisposto."

"Guardando il tuo passato ti consideri più cantautore o più poeta? E quali sono le differenze che esistono tra canzone d'autore e poesia, se esistono?"

"A questa domanda devo rispondere come tante altre volte ho risposto. Benedetto Croce diceva che fino all'età dei 18 anni tutti scrivono poesie: dai diciotto anni in poi rimangono a scriverle due categorie di persone: i poeti e i cretini. E quindi io precauzionalmente preferirei considerarmi un cantautore.

Per quanto riguarda l'ipotesi di differenza tra canzone e poesia io non ho mai pensato che esistessero arti maggiori o arti minori, casomai artisti maggiori e artisti minori. Quindi se si deve parlare di differenza fra poesia e canzone credo che la si dovrebbe ricercare soprattutto in dati tecnici."

Haia Tesciuba

Halachòt sul timore e onore verso i genitori.

- Onorare il padre e la madre è un precetto positivo molto grande, e così anche il precetto di temerli .

La Torà ha paragonato per importanza queste due mitzvòt a quelle di onorare e temere il Signore.

Riguardo i genitori è scritto:(Shemòt 20;12) “**Onora** tuo padre e tua madre” ed è scritto riguardo Hashem (Proverbi 3;9) “**Onora** Hashem tramite i tuoi possedimenti”.

È scritto inoltre riguardo i genitori (Vaikrà 19;3) “L'uomo dovrà **temere** sua madre e suo padre” ed è scritto riguardo A D. (Devarim 6;13) “il Signore tuo D. **temerai**”.

Ecco che come ha comandato di onorare il Suo grande nome e di temerLo, così ha comandato di onorare e temere i propri genitori

- Di quale timore e di quale onore si tratta?

Il timore è: non mettersi seduto nel posto dove il genitore è solito sedersi, non contraddire le sue parole e neanche confermarle (confermare l'opinione del genitore risulterebbe irrispettoso in alcune situazioni perché metterebbe a pari livello il valore della propria opinione o conoscenza con quella del proprio genitore) e non lo si chiami per nome.

L'onore è: dargli da mangiare, bere, vestire, e coprirlo utilizzando il patrimonio del genitore stesso. Se però, il genitore ha terminato il suo patrimonio ed il figlio ha denaro a sufficienza, il tribunale deve obbligarlo a sostenere i propri genitori attraverso il proprio patrimonio. Il figlio deve anche aiutare il genitore quando esso deve uscire e rientrare a casa e assisterlo in ogni modo in cui un inserviente assiste il proprio superiore. Inoltre si deve alzare davanti a lui così come fa per il proprio maestro.

(Alcuni di questi esempi di onore si riferiscono a quando il genitore è anziano o infermo)

Alachot tratte dal Mishnè Torà del Rambàm (Sefer Shofetim Hilchòt Mamrim capitolo 6).

di Jonathan Di Veroli



International ORT Day.



Mercoledì 10 aprile si celebrerà l'International ORT Day. Anche il nostro liceo parteciperà con alcune attività rivolte agli studenti, fra le quali un'assemblea straordinaria e un quiz che vedrà impegnati tutti gli studenti ORT nel mondo.





PROGRAMMAZIONE PURIM:

- 8.20 - 10.15 : Tefillà e lettura della Meghillà.
- 10.15 - 11.00 : preparazione dei misloach manot, da consegnare ai vari enti della comunità ebraica.
- 11.00 - 11.45 : visita alle famiglie di Or Lamispachot in cortile.
- 11.45 - 12.30 : messibà ed estrazione della lotteria dedicata agli studenti del liceo.
- 12.30 uscita anticipata.

PROGRAMMAZIONE ASSEMBLEA 25/03:

- 8.10 : entrata.
- 8.20 : inizio assemblea biennio.
- 8.20 - 10.40 : discussione sui vari lavori ed imprese future, con visita di un ospite speciale.
- 10.55 : inizio assemblea triennio.
- 10.55 - 12.30 : visita del Professore Gavriel Levi.

RINGRAZIAMENTI:

Fondatore	David Debash
Redattrice	Michelle Guetta
Grafica	Federica Hannuna

ORARI SHABBAT:

Parashà di Vaikrà
Accensione candele 17:58
Fine Shabbat 18:58